

IL PUNGOLO

INDEPENDENTE

Anno VI N. 11

6 luglio 1968

Sp. abb. post. - Gruppo 3°

Un numero L. 60

Arretrato L. 100

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913 - 41184

Abbonamento L. 3000 Sostitutore L. 5000
Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

LA RIFORMA UNIVERSITARIA

Il necessario e l'urgente

Da sil Mattino, per gentile concessione dell'illustre Autore Prof. Avv. Antonio Guarino, riportiamo:

La riforma universitaria è una cosa seria e complessa. Per farla bene occorre (non mi stancherò mai di ripeterlo) riflettere molto attentamente e non omettere di interrogare largamente gli ambienti direttamente interessati alla vita universitaria: professori, incaricati, liberi docenti, assistenti e studenti. Pretendere la riforma, tutta la riforma dal governo Leone è assurdo. Il senatore Leone, che non è solo un politico di grande equilibrio, ma anche un professore universitario di vasta esperienza, è certamente il primo a rendersene conto.

Tuttavia vi si sente che il governo Leone potrebbe realizzare pur nei pochi mesi di vita che esso stesso, programmaticamente, si concede. Ritengo che in evidente necessità, che difficilmente potrebbe essere superata, di una certa urgenza, che tutti sappiamo debbono essere operati, per la pace delle università italiane, prima dello inizio del nuovo anno accademico. Se il governo impiegherà subito l'aspirante sinchista sulla riforma universitaria, per modo che i risultati se ne possano conoscere entro tre o quattro mesi, e se esso otterrà nel frattempo dal Parlamento le modifiche necessarie ed urgenti di cui abbiamo parlato, il senatore Leone avrà ancora una volta ben meritato dal Paese e dall'Università.

Riforma numero uno. Basta con i professori che coprono incarichi parlamentari, governativi o comunque di grande impegno amministrativo e politico. Nessuno vuole e può volere che essi si allontanino per sempre dagli Atenei. Si tratta solo di metterli in aspettativa o nella posizione provvisoria di fuori ruolo affinché gli insegnamenti loro affidati possano essere più efficacemente e diligentemente esercitati, durante la loro assenza «per pubbliche cause», da altri docenti. E' il problema, si badi, non riguarda solo i professori di ruolo, ma tocca anche i docenti cattedratici dell'esplicitamento ufficiale di corsi universitari: i quali, non meno dei primi, si trovano nella impossibilità, o almeno nella grave difficoltà, di esercitare la loro funzione con piechezza di impegno.

E' veramente assurdo che ad una riforma del genere non si sia ancora pervenuti. Tanto più assurdo, in quanto per tutti gli impiegati statali, che non siano professori universitari di ruolo, la legge ha giustamente disposto il collocamento in aspettativa.

Possibile che da un impiegato ministeriale o di un magistrato si ritenga, se impegnati al Parlamento o in altri pubblici uffici, che essi non siano in grado di espres-

sare i loro doveri (e che debbano andarsene, dunque, in aspettativa), mentre lo stesso principio non si applica ai professori (e agli incaricati) universitari? Non vi è in ciò l'implicita ammissione del buon fondamento di una accusa che spesso si muove ai docenti universitari: «Antonio Guarino»

(continua a pag. 5)

Sospesa per 2 mesi la pubblicazione de "IL PUNGOLO"

Per impedimento del nostro Direttore chiamato alla reggenza dell'Ufficio di Prefettura nel periodo feriale, «IL PUNGOLO» non sarà pubblicato nei mesi di agosto e settembre.

Riprenderà le pubblicazioni il 5 ottobre p. v.

Chiediamo vive scuse ai lettori e specialmente agli amici abbonati, con promessa di guadagnare, nei prossimi mesi, i due numeri che non verranno pubblicati.

AL CONSIGLIO COMUNALE

SOPPRESSE PER MANCANZA DI POVERI

DUE CONDOTTE MEDICHE - L'INDENNITÀ DI CARICA AL SINDACO ELEVATA DA L. 90.000 A L. 140.000 MENSILI

Mentre a Chianciano i Medici Condotti d'Italia si sono riuniti per potenziare e studiare più a fondo i loro problemi a Cava, in netto contrasto con quelle che pare siano le disposizioni del Ministero della Sanità, il consiglio Comunale ha deliberato di sopprimere ben due condotte mediche dalle tre fin qui esistenti.

Praticamente il Consiglio ha deciso di non far mettere più a concorso la condotta medica di S. Lucia allo stato priva di titolare e di unificare le altre due condotte in una destinando uno dei medici condotti a medico scolastico.

Profani di come stiano in effetti le cose a noi, francamente pare strano che un consiglio comunale possa di punto in bianco mutare istituzioni che hanno lunghi decenni di vita e più di tutto sembra strano che al Comune di Cava i poveri assistiti dalle condotte mediche che erano oltre un migliaio all'inizio del corrente anno

Il primo giugno scorso, in occasione dell'anniversario della Fondazione della Repubblica, il Presidente della Repubblica ha insignito dell'altissima onorificenza di Cavaliere del Lavoro il nostro concittadino G. Uff. Armandò (per gli amici Renato) Di Mauro, proprietario di quell'imponente complesso industriale che va sotto il nome di Arti Grafiche Emilio Di Mauro, con sede in Cava dei Tirreni.

Nato a Cava dei Tirreni il 17 aprile 1912 da antica famiglia, si trova giovanissimo ad affrontare la vita dovendo, nel 1928, unitamente al fratello maggiore Antonio, gestire via che restava della azienda paterna dopo la morte del genitore.

Da allora il suo curriculum vitae si identifica con quello delle «Arti Grafiche Emilio Di Mauro».

Con spirito di sacrificio non comune, l'azienda - una modestissima tipografia con qualche macchina e 7-8 operai - fu rielaborata in lunghi anni di duro lavoro, dal de-

ficit in cui si trovava e nel 1924 iniziò l'ascesa.

Diretti operai, poi 15, 25, 50 e, finalmente, i circa 350 di oggi.

L'ascesa alla crescita della azienda aumentavano quotidianamente i problemi organizzativi e tecnici appartenendo essa ad un settore che si è particolarmente evoluto attraverso una radicale metamorfosi sia nella tecnologia di stampa e delle riproduzioni che, ovviamente, nei mezzi tecnici impiegati.

Il Di Mauro ha sempre percorso i tempi in ogni ramo dell'attività grafica costantemente aggiornandosi con frequenti viaggi nei Paesi tecnicamente più evoluti ed ha organizzato la sua azienda secondo i canoni dell'arte grafica riuscendo a portarla dal campo regionale a quello nazionale.

In una zona dove erano sconosciuti non soltanto la tecnica avanzata, ma anche i principi più elementari dell'arte della stampa, veniva creata dal Di Mauro una vera scuola di specialisti con

Sindaco da L. 90.000 a lire 140.000. Auguri al Prof. Abbrò per il nuovo successo, economico con la speranza che i nostri legislatori in vista della sistemazione della fallimentare situazione economica degli enti locali emanino subito altre norme di aumento di indennità ai volontari-pubblici amministratori.

Anche il Consiglio Provinciale è stato sollecitissimo ad applicare la nuova legge e lo ha fatto in una recente seduta a porte chiuse.

Ci è stato riferito che in un bel momento della seduta il pubblico fu fatto sgombrare, come di solito avviene a fine di ogni seduta quando si debbono trattare argomenti previsti in seduta segreta. E' stato un intermezzo a lieto fine per gli amministratori che hanno puntualmente deliberato i nuovi aumenti nella misura che a noi sfugge, ma che certamente sarà in applicazione della nuova norma di legge. Ma perché in seduta segreta?

l'importazione di tecnici dal Nord Italia e dall'estero.

Cominciava, così, la creazione di un folto stuolo di elementi locali specializzati nei più diversi rami delle riproduzioni, della stampa, della fotoincisione che hanno formato una nuova élite di tecnici pluriattivi dall'annua massa di operai generici.

E' motivo di particolare orgoglio, inoltre, il poter dire che non pochi dei tecnici grafici della nuova generazione sparsi nei migliori complessi di tutta Italia, si sono formati alla scuola delle Arti Grafiche Ditta Emilio Di Mauro.

L'esistenza di un così importante complesso nella zona ha favorito il sorgere di aziende collaterali minori con l'impiego, quindi, di altra mano d'opera cui la Di Mauro appoggia alcune delle proprie lavorazioni complementari.

La Ditta veniva inserita negli Albi di fornitori del Poligrafico dello Stato, del Provveditorato Generale dello Stato nonché in quelli dei più importanti Enti Pubblici ed Istituti di credito. Centinaia di grossi complessi industriali italiani ed esteri affidano oggi, con fiducia, importanti lavori alla sua Ditta.

Quanto dal Di Mauro veniva riconosciuto dalla Camera di Commercio di Salerno che nel 1957 concedeva alle Arti Grafiche Emilio Di Mauro, la medaglia d'oro al merito e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che lo insigniva dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica.

Da sette anni ha dato vita ad una nuova attività: quella editoriale, creando una collana di libri d'arte che, per motivi sentimentali ha iniziato con la pubblicazione di volumi sulle opere Campane. Uno di essi ha ottenuto il «Premio della Presidenza del Consiglio dei Ministri 1965» - un altro il «Premio Napoli 1967» ed, infine, l'ultima pubblicazione è il «Premio Daria Borghese».

Nel quadro del programma di espansione dell'azienda è stato costruito un nuovo stabilimento di oltre 4000 mq. coperti entrato recentemente in funzione come nuovo stabilimento imballaggio.

Anche nell'Italia del Nord il Di Mauro ha esteso la sua attività rilevando la maggioranza azionaria di una nuova azienda grafica: la

«Litografia Artistica Italiana di Reggio Emilia».

Il Di Mauro ha istituito delle Borse di Studio per i figli dei dipendenti ed è in progetto la istituzione di una pensione integrativa per coloro che lasciano il lavoro

corso, oltre al sostegno di premi fra tutta la maestranza.

Già Presidente del Comitato Tecnico per la compravendita di prodotti dell'industria cartografica e fotofotocinematografica, dal

1966 il Capo dello Stato lo ha insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica.

Abbiamo riportato per sommi capi le tappe di quella che è stata la continua ascesa dell'attività industriale di Renato Di Mauro in questo momento di gioia per lui e per tutti i suoi estimatori non possiamo non ricordare la figura nobilissima del suo indimenticabile fratello Antonio tanto immaturamente scomparso che fu lo animatore instancabile, il puro e duro della parola dell'attuale prestigiosa posizione industriale delle Arti Grafiche Di Mauro.

Chi come noi sa a fondo le vicende non sempre liete delle Arti Grafiche Di Mauro degli anni 30 può valutare in pieno e con entusiasmo tutti gli sforzi compiuti da Antonio e Renato Di Mauro per dotare il Mezzogiorno d'Italia di un'azienda industriale di primissimo ordine.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

«Litografia Artistica Italiana di Reggio Emilia».

Il Di Mauro ha istituito delle Borse di Studio per i figli dei dipendenti ed è in progetto la istituzione di una pensione integrativa per coloro che lasciano il lavoro

corso, oltre al sostegno di premi fra tutta la maestranza.

Già Presidente del Comitato Tecnico per la compravendita di prodotti dell'industria cartografica e fotofotocinematografica, dal

1966 il Capo dello Stato lo ha insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica.

Abbiamo riportato per sommi capi le tappe di quella che è stata la continua ascesa dell'attività industriale di Renato Di Mauro in questo momento di gioia per lui e per tutti i suoi estimatori non possiamo non ricordare la figura nobilissima del suo indimenticabile fratello Antonio tanto immaturamente scomparso che fu lo animatore instancabile, il puro e duro della parola dell'attuale prestigiosa posizione industriale delle Arti Grafiche Di Mauro.

Chi come noi sa a fondo le vicende non sempre liete delle Arti Grafiche Di Mauro degli anni 30 può valutare in pieno e con entusiasmo tutti gli sforzi compiuti da Antonio e Renato Di Mauro per dotare il Mezzogiorno d'Italia di un'azienda industriale di primissimo ordine.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

1966 il Capo dello Stato lo ha insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica.

Abbiamo riportato per sommi capi le tappe di quella che è stata la continua ascesa dell'attività industriale di Renato Di Mauro in questo momento di gioia per lui e per tutti i suoi estimatori non possiamo non ricordare la figura nobilissima del suo indimenticabile fratello Antonio tanto immaturamente scomparso che fu lo animatore instancabile, il puro e duro della parola dell'attuale prestigiosa posizione industriale delle Arti Grafiche Di Mauro.

Chi come noi sa a fondo le vicende non sempre liete delle Arti Grafiche Di Mauro degli anni 30 può valutare in pieno e con entusiasmo tutti gli sforzi compiuti da Antonio e Renato Di Mauro per dotare il Mezzogiorno d'Italia di un'azienda industriale di primissimo ordine.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

Ed è perciò che l'odierno ambito e illustre riconoscimento del Presidente della Repubblica per la grande attività costruttiva di Armandò Di Mauro ci riempie di gioia e ci induce a formulare a lui i rallegramenti più vivi e gli auguri più calorosi di sempre maggiori ascese.

E GLI INCOMPATIBILI STANNO... IN CONSIGLIO!

Sono note tutte le vicende che porteranno all'estromissione dal Consiglio Comunale del consigliere Dott. Giambattista Cotugno per aver vinto il concorso di Analista nel locale Ospedale Civile.

Fu il Prefetto che l'ufficio rilevò l'incompatibilità e il Sindaco di ufficio ne provocò la decadenza nel corso di movimentate sedute. Consiglieri alle quali parteciparono e votarono per la decadenza del Dr. Cotugno molti consiglieri che, consapevoli della loro incompatibilità non esitarono a far fuori il Cotugno il cui posto in Giunta serviva al Sindaco per consentirgli di socializzare, cosa che in effetti, poi, non si verificò.

E' nota anche la fortunata vicenda del Dr. Cotugno al Tribunale ove il Comune tramite il suo avvocato fece discutere la causa di opposizione senza che il Cotugno fosse assistito dal proprio avvocato, inferno.

Comunque, per la precisa disposizione di legge che vieta ai dipendenti degli Istituti di As. e Beneficenza la permanenza nel consesso civico il Dr. Cotugno si è dovuto rassegnare a lasciare il posto in Consiglio Comunale.

Ma di tutta questa faccenda resta il lato morale quando si osserva che mentre il Dr. Cotugno è stato estromesso dal Consiglio con tanta veemenza e tanta unanimità di consensi tutti gli altri - non sappiamo, per la verità, quanti essi siano - continuano imperturbati ad occupare il loro posto in Consiglio Comunale.

A nulla è valso l'intervento del Prefetto che richiede, fra la revisione di tutte le incompatibilità. Il Sindaco Abbrò non fa un mistero che

egli tratterà l'argomento quando gli fa comodo e tiene le carte in riserva per il suo gioco politico.

In altre parole quando il Sindaco ha bisogno urgente di qualche posto o di qualche voto, quando un consigliere-incompatibile fa il cattivello ecco che la leva della legge verrà mossa e il fedelgrafo sarà fatto fuori.

Ora tutto ciò lascia sconcertato l'uomo della strada e non ancora una volta sollecitiamo l'intervento del Prefetto perché, come per il caso Cotugno, chiami al rispetto della legge gli amministratori del Comune di Cava.

Leggete in sesta pagina l'articolo sportivo

LA POLEMICA DEL MESE

Una lettera del Prof. V. Cammarano ed una, in risposta del Prof. G. Lisi

Caro Direttore, ti ringrazio vivamente per avermi fatto leggere, in anteprima, la lettera, a te indirizzata, del prof. Vincenzo Cammarano, consigliere monarchico in seno al nostro Consiglio Comunale, e tuo e mio amico carissimo.

Ed è per questo, per la stima reciproca che ci unisce a lui, il prego di pubblicarla nel «Pungolo» della mia, ci farà seguire il mio pensiero in merito:

La lettera del professore Cammarano...

Egregio Direttore, Mi riservo certamente un po' di spazio del Suo periodico per consentirmi di dare una benevola risposta all'amico Prof. Giorgio Lisi, il quale, mi auguro, non vorrà scovare in essa alcuna invettiva o velenosità da parte mia, tutta roba che contrasta fieramente non solo con i miei ben noti sentimenti, ma soprattutto con la profonda stima ed il sincero affetto che da tanti anni mi legano a lui.

Devo, però, subito aggiungere che, proprio in relazione a questi rapporti ammi- ci che uniscono, il prof. Lisi mi consentirà di esternare la mia meraviglia per il fatto che egli non lascia perdere occasione (e se non c'è la crea) per attaccare con violenza aspra e crescente i monarchici, ed i monarchici carissimi, in particolare, di cui io mi onoro di essere modesto rappresentante in seno al Consiglio Comunale.

Non so proprio che cosa di male io ed i miei amici gli abbiamo fatto per essere bersaglio, come minimo, della sua ironia. Siamo rimasti a Cava la pattuglia estrema di una grossa forza politica che ha retto per anni le sorti della città e che si frantumò per i ben noti motivi, o meglio, per le ben note finalità: siamo rimasti, in campo nazionale, la pattuglia estrema che continua a restare fedele ai suoi principi ed ai suoi ideali di sempre, perché in essi ha creduto e crede in forza di una fede e non in difesa di posizioni o interessi personali, professionali, politici, per garantire i quali tanti altri non vanno troppo per il sottile. Lo dice lui stesso, il prof. Lisi, nell'ultimo numero de «Il Pungolo»: «riporto fedelmente le sue parole: «... Abbiamo visto nelle liste elettorali nomi di «valentissimi» che, invece, dovrebbero stare in galera, o quasi...».

Fra questi «valentissimi» il prof. Lisi, nella sua onestà, certamente non mette né può includere i monarchici superstiti, noi, che abbiamo un solo storico (se torto può definirsi alla luce delle moderne valutazioni), quello di non volerci aggiornare, di non saperci adeguare al trasformismo, al conformismo, al carrierismo imperante. Penso che questo nostro comportamento meriti almeno rispetto. Ci sarebbe comodo ed utile trasmettere verso lidi politici più ubertosi e più solati, seguendo esattamente quanto il prof. Lisi, da valoroso docente, ci

insegna: «... i monarchici farebbero bene e compirebbero opera civile e patriottica se andassero ad ingrossare qualche altro partito...».

Restiamo in attesa di conoscere dal prof. Lisi qual'è il partito a cui egli ci consiglia di trasognare.

E dire, poi, che nel 1960, il prof. Lisi, con sua e nostra piena soddisfazione, fu candidato alle elezioni amministrative nella lista monarchica e contribuì efficacemente, con la parola e col prestigio, al risultato più che onorevole di quella competizione. Egli risultò il quarto nella graduatoria delle preferenze e fu, quindi, il primo del non eletti: il che dimostra che ci fu tra noi collaborazione ed aiuto reciproci. Ci dispiace non poter il non averlo al nostro fianco nei banchi della Giunta e del Consiglio. Sono certo che, con lui dentro, le cose del nostro partito a Cava sarebbero andate meglio ed in tal caso egli con noi ci starebbe ancora.

Nel commentare, poi, i risultati elettorali del 9 maggio, il prof. Lisi, sempre nel l'ultimo numero de «Il Pungolo» palesemente si compiace del fatto che le destre sono uscite abbondantemente dalla competizione e, bontà sua, si sofferma a sottolineare in particolare che ai monarchici, poi, si sono polverizzati, dicendo una cosa inesatta, perché, fra i tre partiti di destra, proprio i monarchici hanno, in proporzione, avuto minor calo, conservando i due seggi al Senato e perdendone due alla Camera, quando il più ottimista e generoso dei pronosticatori pre-elettorali assegnava ai monarchici nessun seggio al Senato e non più di due o tre seggi alla Camera. A Cava, poi, abbiamo ottenuto gli stessi voti delle elezioni amministrative del 1964.

In definitiva, il prof. Lisi si dimostra assai più soddisfatto del calo della destra che non rammaricato del brillante successo dell'estrema sinistra. Eppure, caro Direttore, la matrice politica del Prof. Lisi, se non sbaglia, è proprio la destra: infatti, ancora dieci anni fa egli era un autorevole esponente del MSI a Cava e rappresentò assai validamente per anni quel partito in seno al Consiglio Comunale. Non si è tuttora spenta l'eco dei suoi forti «poderosi» interventi nelle piazze, e nell'assemblea cittadina, ed è ben noto che egli abbandonò

quelle sponde non per sopravvenuta folgorazione sulle rive di Damasco, ma per contrattisti e dispetti di vedute organizzative nell'interno del suo partito.

Se il parlar chiaro è degli amici, queste cose andavano da me dette. Mi auguro, però, che esse non turbino minimamente i rapporti affettuosi (direi fraterni), se il prof. Lisi me lo consentisse) che mi legano a lui: me ne dispiacerebbe no apoco! La ringrazio, Direttore, della gentile ospitalità e distintamente La saluto.

Vincenzo Cammarano

... è la risposta del Prof. G. Lisi:

Desidero rispondere al collega e amico Cammarano puntualizzando, in termini precisi, le mie considerazioni:

Il sottoscritto non ha mai rinnegato, né ripudiato il suo passato politico, legato particolarmente a certi momenti tristi della storia del nostro paese, anzi ricorda con piacere il fatto che io mi iscrissi al MSI la sera stessa in cui fu firmata la famosa legge Selba, conseguenza di tutte quelle leggi retroattive, un mostro antigiuridico e antistorico. Ormai superate!!!

Il proprio passato si può interpretare, mai cancellare e condannare!

Entrai nella lista monarchica, come indipendente, nel '60, pregato da alcuni amici che, poi, dalla sera al

matino, passarono nella lista democristiana. E se fossi stato eletto avrei mantenuto certamente la parola data, da persona leale e corretta, nonostante alcune divergenze profonde di carattere politico.

Non mi sono mai «compiaciuto del calo della destra: il sottoscritto nella lettera indirizzata, al direttore de «Il Pungolo», faceva uno spregiudicato commento dell'esito delle elezioni politiche, in cui il partito monarchico, pur mantenendo alcune posizioni e perdendone altre, ne è uscito «polverizzato», rispetto alle elezioni del '53 (alle quali facevo un implicito riferimento).

E' un fatto incontestabile, che nemmeno il prof. Cammarano può negare.

Ammesso che io fossi un uomo di destra (e non nel senso voluto dal collega e amico), nessuna potrebbe impedirmi di «criticare» i risultati «malinconici» delle destre, malcones dalla competizione elettorale, causa: il divisionismo, la discordia, la lotta in famiglia (cose rilevate aspramente da giornali di destra, come «Il Roma», «Il Tempo» e, persino, «Il Borghese», da Giovannini a Prezzolini, da Gentile a Pugliese), una lotta fratricida che ha portato allo «svuotamento» delle destre, come forza politica, e alla crescita inquietante del partito comunista.

Il prof. Cammarano sa che i partiti monarchici, dovunque, sono in minoranza, e che, per tutto il corrente anno, d'ordine

Rinviata la mostra della Marina

La mostra della Marina Militare che doveva essere organizzata a Cava, nei mesi di luglio ed agosto, è stata rinviata all'anno prossimo. Ne è stata data comunicazione alla locale Sezione Marina di Italia dal Ministero della Marina con la lettera che riporteremo:

«Proseguenza dp. 2162 in data 11 aprile u.s.

Si informa che per sopravvenute esigenze espositive interforze, non è possibile allestire a Cava dei Tirreni la mostra di propaganda della

M. M. nel periodo previsto dal foglio cui si fa prosecuzione.

lizzata per il prossimo anno, in quanto il programma delle celebrazioni del 50° anniversario di Vittorio Veneto assorbono completamente la attività dell'Ufficio Mostre per tutto il corrente anno.

d'ordine

p. L. CAPO DI STATO M. IL CAPO UFF. DOC. E PR.

Capitano di Vascello (Aldo Massarini)

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304 (di fronte al nuovo Ufficio Postale) Una grande organizzazione al servizio della vostra vista Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

LA I.M.P.A.V.

ricorda alla sua spett. Clientela gli stocch di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

Finalmente qualche cosa di nuovo

Il brillante successo della festa del Castello

Anche se il Presidente del Comitato ha, nel suo discorso, magnificato tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dei festeggiamenti dimenticando come al solito, il contributo fattivo che a tutte le manifestazioni dà la Stampa locale, è nostro dovere di informazione dare atto del brillante successo riportato quest'anno dai solenni festeggiamenti in onore del SS. Sacramento del Monte Castello.

Carri allegorici, pistoni, spari senza fine hanno allietato la città per due giorni riscuotendo l'unanime, entusiastico consenso non solo dei cittadini di Cava, ma di folle enormi di cittadini giunti da tutti i centri della Campania si da rendere addirittura caotico il traffico in tutte le strade cittadine e statali.

Alla benedizione dei tromboni in Piazza Duomo, erano presenti l'On. Amadio, il V. Prefetto Dott. Romici, il Sindaco Prof. Abbo, il Vice



In Piazza Duomo S. E. l'Abate Mons. De Palma benedice i «TROMBONI» Foto Oliviero - Cava



Un gruppo di trombonieri sulla scala del Duomo Foto Oliviero - Cava

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO."

Ed è stata, davvero, (dicimocelo all'orecchio) una gran fortuna che, nelle recenti elezioni politiche, la DC abbia aumentato la sua forza politica, e alla crescita inquietante del partito comunista.

Caro Direttore, dopo queste osservazioni, elencate a me' di tanto del serio, c'è da fare una osservazione di carattere generale e spero che il collega Cammarano e tu stesso siete d'accordo con me: in Italia non esiste una destra politica, dinamica, aperta, «conservatrice», moderna, con alternativa politica; esistono sei dei partiti, sulla destra, di cui uno sta ancora al «saluto al Duca», un altro è nostalgico di monarchia, un altro (il PLI) si vergogna di essere di destra ed ama divi di centro ed è questo un grosso guaio nella dialettica politica del nostro paese, ma una destra efficiente manca...

Né sarebbe superfluo ricordare come nel '53, le destre «apparentemente» conquistarono i comuni di mezza Italia; ora non ne hanno nemmeno uno, l'ultimo, Lecce, è passato al centro-sinistra per l'ottusità di quegli ambienti e il sottoscritto li conosce molto bene...

Dopo di ciò vorrei esprimere al prof. Cammarano i miei sentimenti di ammirazione perché egli è rimasto abbarbicato al suo ideale, «ben tetragono ai colpi di ventura», una posizione indubbiamente ammirevole, ma vivaddio, la storia è movimento, evoluzione, tormento di idee e di nomi, con media e dramma, di cui ognuno di noi sente nell'animo, i riflessi, l'eco dolente: e se tutti gli uomini fossero stati come Cammarano, oggi ancora staremmo alla foglia di Adamo, o tutt'al più, alla cintura di castità...

Scusami, infine, caro direttore, del lungo «discorso» ed abbi il mio cordiale saluto.

tuo Giorgio Lisi

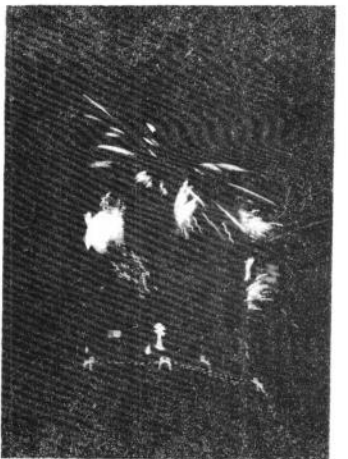


Una squadra di «artiglieri» durante la Benedizione in Piazza Duomo Foto Oliviero - Cava

Pretore avv. B'Ursi, il Commissario di P. S. Dott. Cimini, il Ten. Comandante la Tenenza CC. di Amalfi, il Col. Marra per il Distretto Militare, l'assessore al Turismo Signora Amalia Paolillo, Coppola, il Presidente della Azienda di Soggiorno Ing. Accorino ed altre Autorità.

Il rito religioso, in assenza del Vescovo Diocesano Mons. Vozzi, impedito a Roma per impegni Pastoralisti, è stato celebrato per la prima volta da S. E. l'Abate della Badia di Cava Mons. De Palma il quale ha rivolto ai presenti brevi parole di fede e di incitamento a mantenere sempre alte le nobili tradizioni religiose cittadine.

Anche il Sindaco ha rivolto il suo saluto ai presenti, tra i quali vi erano larghe rappresentanze dei Comuni di Vietri e Cetara con bellissimi carri allegorici, nonché



Un momento dei fuochi pirotecnici elettronici col castello illuminato Foto Oliviero - Cava

ISTITUTO COLLEGIO COLAUTTI

CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO

CORSI PRIVATI PER RECUPERO ANNI PERDUTI

RINVIO SERVIZIO MILITARE

SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

NOTERELLA CAUSE

Un primato ignorato

(SECONDA PARTE)

All'inizio dell'anno scolastico 1862-63, una diciottenne di Sieti, da poco patinata a Salerno, chiese al Sindaco di aprire una scuola gratuita per le fanciulle di S. Pietro e dell'Annunziata. Si chiamava Filomena Sorrentino. Sorella maggiore di D. Pietro, l'impareggiabile direttore didattico del Borgo, era perciò anche zia del non meno illustre Professore Andrea, al cui nome è intitolata una delle più belle nostre strade.

Alla fine dell'anno scolastico frequentavano la nuova scuola, 54 alunne, che nel 1864 salirono a 72.

Si triplicherà questo numero - 267 - quando la Sorrentino nel 1867 venne trasferita al borgo al posto della Benincasa, ed ebbe come collaboratrice la sorella Giuseppina.

Si dubiterebbe sull'autenticità di queste cifre, quasi iperboliche, se non fossero attinte dai registri conservati nel nostro Archivio. Ne scaturiscono due considerazioni.

La prima suona lode e ammirazione per le nonne e le bisnonne dei lettori, le quali più dei maschi affollavano le scuole. Sta di fatto che all'Annunziata e a Santa Lucia, dove c'erano scuole separate, il numero delle alunne era superiore.

L'altra riguarda la prodigiosa prestazione delle maestre, spiegata solo col patriottismo diffuso in tutti i nostri ceti sociali che fece in dieci anni compiere a Cava un cammino che altre città percorsero in trent'anni.

In questo clima deve essere inquadrata l'istituzione dell'Asilo Infantile a Pregiato, la cui apertura fu segnalata perfino da un giornale di Torino.

La donatrice D. Lucia Pastore, la più ricca di Cava, il cui patrimonio fondiario dava un reddito di 1872 Ducati all'anno, fece buon uso della sua cospicua fortuna, e, dopo poco, aprì la scuola per fanciulle che affidò alle Suore della Carità, già a capo dell'asilo.

Le 72 alunne di Pregiato portarono a 1000 il numero degli scolari, che meritò la segnalazione da parte della stampa, donde hanno preso l'impulso queste due note.

Ai bisogni e all'andamento della Scuola Popolare, oltre la Commissione di Vigilanza, composta di quattro Consiglieri, presiedeva il So. v. traintendente.

Il primo Sorrintendente fu l'Assessore D. Felice Vitagliano, cui seguirono il notaio D. Guglielmo Sanfelice, poi D. Gennaro Santoro e, infine, il dott. Carmine Salomone.

Quale importanza si desse all'istruzione lo rivela questo particolare.

Nel 1864 ci fu un Congresso fra gli insegnanti d'Italia a Forlì. Sapete quanti Comuni dell'Italia Meridionale vi parteciparono? Solo due: Palermo e Cava, che inviò il Consigliere Carlo Coda.

Per le lezioni vigeva il doppio orario: la mattina dalle 11,30 alle 11,30, al pomeriggio dalle 17 alle 19 di inverno, e dalle 19 alle 21 di estate.

L'anno scolastico aveva i-

nizio il 5 novembre e si chiudeva il 30 agosto, con la prova finale pubblica, che per vari anni rappresentò l'avvenimento più importante della Città.

Agli esami che ebbero luogo prima nella Casa Comunale e poi nella Sala dei Co-

di VALERIO CANONICO

mizi, era inviata la cittadinanza con un manifesto recante il diario delle varie scuole.

Dura ad essi maggiore solennità la presenza dell'Abate, dell'Escovo e dei consiglieri.

Merita essere segnalata la funzione con cui il Comune premiava i più degni. Oltre i libri e le medaglie,

per alcuni anni - 20 d'oro 30 d'argento e 30 di bronzo, venivano distribuiti anche oggetti di vestiario, come berretti, togli di pannello, di panciotti e perfino bretelle.

Quanto ha esposto è stato attinto da 10 grossi tomi ri-

guardanti l'istruzione pubblica.

E' stata una fatica non lieve, ma ripagata dalla possibilità e la emozione di ricordare nei banchi della scuola tanti cittadini che mi interessano con la nobiltà della loro vita o persona che mi furono care, come mia madre, una delle 72 alunne dell'Annunziata.

RECENSIONE

"SUONNE 'E NU RRE,"

POEMETTO DI ARMANDO PONSIGLIONE

La migliore risposta ai critici sprovveduti che hanno, in più riprese, intonato con accenti lugubri, simili a prediche necrosistiche, l'epitaffio alla poesia napoletana, quando ciò non comportava la perdita di certa pecunia l'ha dato il Poeta Armando Ponsiglione col licenziare alla stampa un poemetto in ottimo dialetto dal titolo: «Suonne 'e nu Rre».

L'edizione della Ed. Intercontinental - Napoli, di appena cente copie numerate e firmate dall'Autore - e quindi già rarità bibliografica - può essere considerata un archetipo per la magnifica veste tipografica e l'ariosa paginazione.

Le sequenze che sfilano davanti agli occhi del lettore sono evocate da strofe di vario metro; e l'alternazione dei ritmi rende la rappresentazione della vicenda narrata più sonora e piacevole all'udito.

Si passa dai ben costruiti martelliani di «Posillucco» agli svolti quinari di «A rarità»; dagli ottonari di «Re Gioachino» agli endecasillabi di «O Rre è buono», e di altro episodio, e ai decasillabi di «L'ombra d' o Rre!», breve strofa che chiude il suggestivo lavoro.

Il Re è Gioachino Murat, il travolgente centauro della Armata Napoleonica, che, da figlio scavezzacollo di un semplice landciere, prete mancato, usaro a vent'anni, poi ufficiale, diventa maresciallo dell'Impero, duca di Berg e di Clèves, cognato dell'Imperatore, infine successore di Giuseppe Bonaparte sul trono di Napoli.

Si narra che a Bastia, in Corsica, dopo la sconfitta di Waterloo, un veterano ripeté la frase promulgata da Napoleone alla fine dell'infamata giornata: Se fosse stato io qui Murat con i suoi squadroni, avremmo vinto!

Era questi l'uomo che i napoletani acclamavano freneticamente loro Re e che incominciò la sua prestigiosa vita di Sovrano con una memorabile impresa guerriera: quella della conquista

di Capri, con truppe francesi e napoletane, acciacciando gli inglesi di Sir Hudson Lowe, il futuro carceriere di Napoleone in esilio nell'isola di Sant'Elena.

Il Poeta, nel poemetto che ha per protagonista Re Murat, descrive con coloriti dabbolismo la divina plaga di Posillipo «Prima ca fosse conola p' e suonne d' e puetes, per poi dare avvio alla narrazione vera e propria che egli immagina di fare ascoltare ad una fanciulla, Ninetta, «jemo pe' via Caracciolo, sott' o' ciclo amantano».

Il Re si delinea davanti agli occhi del lettore in tutta la sua impennata, il suo vigore, nelle farsose assisi: «Le piacevano 'e ddiveise, / e canzanieri; / centenare, / di co a vuuje, / maste 'e musica / e puisia, / ca girà famo 'o munnio / o' neantese- / me 'e sta via!».

Articolo di GIOVANNI DE CARO

Le pennacchie, 'e blanduliere, / ma peró fuje p' 'e franciese, / o' ebbi guappo cavaliere, / Nguerra, cu Napulio, ne / cummanaje 'a cavalleria, / centenarie 'su patro- / ne / ch'era 'o rre d' 'a stragita, / Scavare 'e sciumme e muntagne / cu 'o coraggio 'e 'nu lione / e pircio, senza sparage, / s'accrettano 'e gallone.

Mi par di vedere, nel leggere si magistrale ritratto, gli occhi di Ninetta sgombrarsi per la meraviglia.

«Re Gioachino», così lo chiamano i popolani, è buono e apprezza al sommo grado la fervida intelligenza e coraggio dei partigiani: ama Napoli, ne ammira le incomparabili bellezze naturali, ne vuole fare una capitale fastosa, splendida, e dà mano ad opere che sfideranno i secoli, opere ricordate dal Poeta nel capitolo «O Rre ebbiate e mmorre!». Fra quelle realizzate durante il breve, ma intenso regno di Gioachino Murat, la più bella è certamente la costruzione della via degli innamorati: Posillipo. Il danaro corrente, duecentoquarantamila ducati, venne sborsato, con magnanimità, dallo stesso Sovrano. Ecce la strada

stupenda che si snoda alta sul mare di Napoli per decantare la quale «nun se contenta 'e pitture / pure chillo furastiere, / ca nne copiano 'e bellizze / 'e puetes, 'e canzanieri; / centenare, / di co a vuuje, / maste 'e musica / e puisia, / ca girà famo 'o munnio / o' neantese- / me 'e sta via!».

Napoli sospira e canta e ama il suo Re: ma nel prossimo futuro il destino non sarà benigno col Sovrano. Varie vicissitudini gli fanno perdere il trono. Egli vuole ricquistarlo, e sbarca a Pizzo di Calabria con trenta- due uomini: va avanti a tutti nella sua più bella divisa; gli è accanto un alfiere che agita la bandiera. Gridano: viva Re Gioachino! Ma il

condannato a morte. I fuellì borbonici fecero fiorire una rosa di sangue sul cuore del l'Eroe, che aveva detto intrepidamente agli esecutori: mirate al petto!

«O! puetes, ca 'nterra / Fu- / silleo, / cirche pace e sul- / lievo pe' lte, / tiene a mumen- / te ca l'occo 'a duje seculi / ebbi scuita sta l'ombra 'e 'nu Rre!».

Felice ispirazione, eleganza di stile, immagini sgar- / gianti come le assie dell'in- / trepido Re, formano il tes- / tuto prezioso di questo bre- / ve, ma denso lavoro poetico, / che i critici di cui si parla- / va all'inizio farebbero bene / a leggere con la dovuta at- / tenzione per modificare le / proprie idee sulla poesia na- / poletana di oggi, che forma- / è il caso di affermarlo, e- / clussa la pleora degli schi- / cheracche che si agitano co- / me i corpuscoli in una lama / di sole per una loro affirma- / zione, che sarà effimera, un / corpus che testimonia ine- / quivocabilmente che, per / merito di pochi, anzi di po- / chissimi, è fiorita una nuova / splendida stagione della no- / stra poesia dialettale.

su sogno s'infrange per opera del capitano Trentacaprì, un vecchio anefista, che incita contro l'Eroe mani- / polo i villani armati di / schioppi e fucore. Fatto pri- / gioniero, è processato e, in / forza d'una legge, che av- / vige lo stesso promulgata, viene

La Pasticceria A. Vietri
al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio)
è garanzia di qualità e freschezza
COLONIALI E LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE
e l'insuperabile CAFE' DO BRASIL, in confez. orig.

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

AL ROTARY CLUB DI SALERNO

Una brillante conferenza della Prof.ssa Anna Maria Calazza su IL RUOLO DELLA DONNA ITALIANA NELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA

In una delle ultime sedute conviviali del Rotary Club a cui hanno partecipato le si-

gnore dei soci, ha parlato la professoressa Anna Maria Calazza, eletta consorte del carissimo Prof. Dott. Daniele Calazza, sul tema: «La donna italiana nella Società contemporanea». L'argomento che è di estremo interesse non solo per il fatto che è la prima volta che una signora ha parlato al Rotary, ma soprattutto per la assunta originalità e novità dei temi proposti e delle questioni trattate, merita di essere approfondito e studiato. Ecco perché riteniamo di grand'opportunità pubblicare integral-

mente il testo della conversazione.

Da una recente inchiesta risulta che l'industria non può più prescindere dalle scelte e dal gusto femminili, non solo sul campo degli acquisti tradizionalmente affidati alla donna, ma un po' in ogni genere di prodotti, anche di quelli un tempo classicamente maschili.

E' una presenza testimoniata dalle cifre e indicativa di una svolta del costume al vari della partecipazione femminile ad ogni genere di lavoro e di attività, dalla magistratura, alla ricerca scientifica, alle forze di polizia. Lo scetticismo dei conservatori all'ultranza, l'umorismo bonario e feroce, sem-

brano cedere un po' alla volta le armi dinanzi alla disinvoltata sicurezza con cui la donna va affermandosi nella società contemporanea. Ci minaccia il matrimonio?

L'interrogativo, posto più o meno scherzosamente, ricorre con una certa frequenza un po' su tutta la stampa da quella impegnata a quella di tipo divulgativo. E certo è indiscutibile che in tutti i paesi più progrediti la donna conti molto sul piano economico e sociale ed è altrettanto indiscutibile, ed ancora più importante, che sia ormai diversa nella personalità e nel sentire delle generazioni che l'hanno preceduta. Questa coscienza di sé e dei propri diritti e doveri è, ripetuto, carattere fondamentale dell'emancipazione femminile, perché (cito le parole della «Pace in terra») «la donna esige di essere considerata come persona, non tanto nell'ambito della vita domestica, che in quello della vita pubblica».

considerare la donna come persona significa riconoscere dignità e capacità pari a quella maschile, nel rispetto delle caratteristiche fondamentali della sua personalità: la donna è diversa dall'uomo, ma sente di non essergli inferiore; alla moderna società in trasformazione la donna si prepara a dare un suo apporto, che non ha carattere competitivo rispetto a quello del sesso forte, ma che vuole essere di integrazione e di collaborazione non solo su un piano di parità giuridico e sindacale, ma in una diversa prospettiva di valutazioni umane.

«Queste le aspirazioni, ma, di fatto, l'evoluzione femminile nel nostro paese si sta sviluppando tra mille contraddizioni, ha importanti conquiste, ma non senza nostalgia per il caro mondo delle nonne, candido e ripulito e senza problemi.

«Che cosa pensa, dunque la donna italiana e in quali termini si pone per lei il problema famiglia-emancipazione femminile, famiglia-carriera?

L'emancipazione femminile nel nostro paese non sembra aver scalfito l'eterna convulsione della donna, quella della famiglia, cui ora si attende in maniera diversa che nel passato, ma con non minore impegno e passione. Proprio nell'ambito delle famiglie, la donna italiana ha realizzato le sue conquiste più significative: la funzione che ella vi esercita è assai più complessa che nel passato, il suo prestigio e i suoi diritti in seno ad essa indisci-

scussi, del resto, le recenti proposte di ritorno del diritto di famiglia sono il riconoscimento più eloquente di questa nuova realtà. Grazie all'azione moderatrice femminile, la famiglia italiana si va trasformando in senso più democratico e moderno, perché la donna, valendosi delle sue doti di sensibilità e di intuito sa contemporaneamente le esigenze della tradizione con quelle dei tempi nuovi, consentendo quel dialogo con i giovani, che è sempre stato difficile, ma che pure esserle particolarmente ora, nel momento convulso che la nostra

società sta vivendo. La donna moderna va abbandonando l'empirismo che ha sempre contraddistinto il lavoro femminile, si documenta sui più importanti problemi di psicologia, di pedagogia, non le bastano più i consigli della nonna o della vecchia zia, che certamente non disprezza, ma a cui aggiunge, più razionalmente le opinioni più qualificate degli specialisti. La donna, dicevo, esercita nella famiglia funzioni più complesse che nel passato, spesso assume su di sé la totale responsabilità del guida familiare e della guida dei figli, sostituendosi al coniuge sempre più assorbito dai suoi impegni di lavoro: spesso, anzi, eccelle ricorrendo determinate favorevoli condizioni, lo aiuta efficacemente anche nei suoi impegni professionali. Sono, ormai, assolutamente inattuati e sembrano lontanissime nel tempo le care bamboline, come le Beatrice di Demetri Fianelli e il dramma di Nora, l'indimenticabile interprete di «Casa di bambola» non potrebbe più porsi neppure in termini artistici. Ma la donna come persona si realizza in maniera più completa attraverso l'esercizio di una professione o di un lavoro che si svolga fuori dalle mura domestiche e, pertanto, l'aspirazione ad una attività extradomestica dovrebbe essere il naturale sbocco del processo evolutivo femminile, ma, la donna italiana (in percentuale altissima) rifiuta dal lavoro fuori casa o, vi si dedica, semmai, nelle fasi prematrimoniali, ben lieta di ricambiare, quando la nuova sistemazione (che tale il matrimonio è considerato ancora da molti) glielo consente.

Crisi del processo evolutivo o soluzione «all'italiana del problema?

In verità, la donna italiana è meridionale, in particolare, si trova a vivere in una società, in cui il rispetto della tradizione, ha certamente nobilissimi aspetti, ma non manca di lati deteriori e, per così dire, reazionari; il marito italiano del nostro tempo, come suo padre, come suo nonno, ama vedere la donna in casa, è orgoglioso di questa soluzione, né è, talvolta, una questione di prestigio ed è umano che la donna spesso assecondi questa aspirazione, anzi, vada oltre, fondendo lo scopo unico della sua esistenza e rinunciando a realizzare in una prospettiva più ampia e più moderna. Ma, la forza dei tempi è tale che qualcosa si evolve anche in questo settore: aumenta il numero delle donne che frequentano l'università, si sente la necessità di vedere la più colta, si apprezzano più di un tempo i valori connessi allo studio e al sapere. Una delle quattro costituzioni, mi concilierei Gaudiani e Spess interpretando questa aspirazione ammissionale: «Sarà dovere di tutti far sì che la partecipazione propria e necessaria delle donne nella vita culturale sia riconosciuta e promossa».

D'accordo, non sempre più cultura significherà più lavoro extra-domestico, ma significherà scelta o rifiuto

più responsabili, scoperta di vocazioni intime chiare ed inequivocabili, decisioni dettate da convinzioni personali e non da tradizioni che si vanno srotolando di significato. A giustificare, inoltre, le perplessità femminili nei confronti del lavoro extra-domestico, c'è la constatazione delle quotidiane difficoltà in cui si inabita la donna che lavora il cui ritorno di vita, pur appagando sul piano di una orgogliosa conquista individuale, è stancante e non sempre desiderabile agli occhi di chi valuta la vita in termini di più serena e placida successione di eventi. Le donne italiane che svolgono un'attività extra-domestica sembra realizzare, in termini moderni, l'ideale della donna ebraica descritta nella Bibbia. Si legge testualmente nel libro dei Proverbi (31 vv. 10-31) la donna perfetta vale assai più delle perle: a lei si affida il cuore di suo marito e non manca di trarne vantaggio; ella si procura della lana e del lino, poi li lavora con le sue agili mani; si alza all'aurora, prepara il cibo della sua famiglia e il lavoro per le proprie serve. Desidera un campo? Lo compra. Col frutto del suo lavoro pianta una vigna. Goda che prosperi il suo guadagno e neppure la notte si spegne la sua luce. Si adorna di energie e di grazie, con saggezza apre la bocca e sorregge l'andamento della sua famiglia e non mangia il pane della pigrizia.

L'immagine è poetissima e rivela come la fiducia in una multifforme e benefica attività femminile sia antica di quasi tre millenni. Ma, è evidente che un tale ritmo di esistenza non può costituire una norma: perché la donna italiana aspiri ad una presenza sempre più consistente e qualificata sul piano del lavoro, è necessario che la società le offra forme di assistenza più efficienti, ma soprattutto, come dicevo, maggiore credito e consensi.

Ricordo che in un suo articolo, la scrittrice Maria Bellonci riferiva che un critico aveva detto di lei: «Peccato che sia una donna! Con le qualità che ha potrebbe essere un capo-scuola!». Questo è uno dei mille esempi che potrebbero citarsi sulla difficoltà maschile nei riguardi delle donne e che costituisce la causa non ultima del fenomeno del quale parlavo prima.

Dunque, come abbiamo detto, l'emancipazione femminile in Italia deriva la sua particolare fisionomia da un complesso di fattori, prima di tutti, la presenza di una radicata tradizione familiare di tipo borghese, che, se per certi aspetti ne ritarda lo sviluppo, le dà, per altro, sfumature di delicatezza, impensabili risvolti sentimentali, che compensano la lentezza del processo evolutivo. E' vero, le statistiche ci confermano che l'indice di occupazione femminile in Italia è tra i più bassi del MEC, ma noi abbiamo fiducia nella donna italiana, soprattutto crediamo che, assai più delle sue consorelle europee, nonostante ogni possibile progresso, conserverà sempre dentro di sé tesori di dedizione e di dolcezza, attuando la realizzazione di un equilibrio di valori che è sempre espressione di civiltà e di umanismo.

LEONORTE
IL "PUNGOLO"

La situazione economica e finanziaria delle piccole e medie industrie

La situazione economica e finanziaria delle piccole e medie industrie salernitane, in relazione, soprattutto, alla produzione delle vendite, la mancata attuazione del regolamento per la riserva del trenta per cento a favore dell'industria e dell'artigianato meridionale, la situazione del Consorzio per l'area industriale e la presenza della Camera di Commercio Industria, Agricoltura e Artigianato di Salerno per assicurare la crescita economica del Salernitano sono stati gli argomenti ampiamente discussi nella riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione Piccole e Medie Industrie di Salerno, a seguito delle relazioni del Presidente ing. Salvatore Vigilar e del Consigliere esperto avvocato Nicola Crisci.

Al dibattito hanno partecipato gli industriali: rag. D'Auria di Castel San Giorgio, ing. Paresano, sig. Pasquale Cuoco, sig. Nicola Nese, Dr. Mario Di Donato di Salerno, rag. Sada di Battipaglia, ing. Negri di Pontecagnuolo, avv. Di Marino di Cava dei Tirreni e signor Addesso di Buccino, nonché il collaboratore Primo Modena.

Dall'approfondito dibattito è risultata la necessità di sollecitare una più incisiva presenza del Consorzio per l'area industriale e della Camera di Commercio in modo di assicurare collaborazione e iniziative tecniche nel quadro dello sviluppo economico del salernitano, così come è stata ancora di nuovo messa in risalto la necessità della promozione, ad iniziativa del Prefetto della Provincia, al quale la proposta è stata illustrata di un Comitato Permanente di iniziativa e consultazione per la programmazione provinciale.

In tema di programmazione è stato rilevato il mancato coordinamento degli Enti, delle associazioni e della classe politica dirigente salernitana: coordinamento che potrebbe essere assicurato, a livello di tecnici ed esperti, dal proposto Comitato per la Programmazione Provinciale.

E' stata rilevata, altresì, la necessità di sollecitare il Ministro per il Commercio Estero e l'Istituto per il Com-

mercio Estero ad avere presenti gli operatori economici salernitani sia per missioni all'estero che per la designazione della provincia di Salerno a sede di incontri di Missioni estere, così come di sollecitare la Camera di Commercio ad una migliore e più efficiente organizzazione per la conoscenza dei nostri prodotti salernitani all'estero.

Sulla contrattazione programmatica con le piccole e medie industrie, sono state espresse riserve così come è iniziata dall'Istituto per lo Sviluppo e l'Assistenza al Mezzogiorno (I.A.S.M.).

E' stato deciso un incontro con tutti i parlamentari del salernitano per discutere i problemi relativi alla riserva delle commesse a favore delle industrie meridionali e, per il momento, illustrare a deputati e senatori la relativa situazione.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Piccole e Medie Industrie, a seguito di dimissioni per motivi familiari del precedente V. Presidente, ha eletto, all'unanimità, Vice Presidente l'avv. Fernando Di Marino, titolare di una nota industria di ceramica di Cava dei Tirreni.

Anzitutto, una triste confessione: allontanandosi da Napoli per motivi di famiglia, ho avuto il torto di estraniarmi dal movimento letterario partenopeo, sicché due opere, abbastanza recenti di Vincenzo Landolfi (del quale tuttavia mi erano giunte notizie assai interessanti) mi hanno messo, con mio stupore, di fronte a una realtà imprevedibile, complessa e del tutto originale, costringendomi a interessarmene coscientemente.

Chi è Vincenzo Landolfi? E' un autodidatta, un lavoratore, sfortunatamente per lui, nato in un ambiente non

La forza dei sogni, il grido del gabbiano,

consenso al suo ingegno, alla sua sete di conoscere, di studiare, di creare: infatti egli si è rivelato anche poeta notevolmente elevato per concezioni, per sentimenti, per l'arte espressiva che lo guida e lo ispira.

Con una specie di crudeltà verso sé stesso, dando la impressione di compiacersi delle sue sfortunate origini, pur ribellandosi alla sua condizione, costretto a lavori manuali per guadagnarsi la vita, non si arroventa imprecando con escandescenze anarcoidi contro la società civile, contro il prossimo, e pur diffondendo le sue amarezze, i suoi disinganni di proletario intellettuale in bilico fra il mondo dell'arte letteraria e quello della plebea realtà del lavoro modesto, travagliato dalle immancabili traversie delle lotte tra capitale e datori di opera.

E' facile intuire che Vincenzo Landolfi è un autodidatta, tanto più meritevole di attenzione e di analisi. Egli è uno studioso, nel senso che ama l'arte dei grandi scrittori, sentendo in sé la spinta ad abbeverarsi alla fonte della poesia, dopo aver assimilato la produzione letteraria più famosa, ha sentito irresistibile la spinta a cercare quanto, al calore dell'arte mondiale, veniva in

lui sboccando in versi e in prosa.

Orefano di guerra, senza appoggi, sbattuto sulle sponde partenopee come un relitto di naufragio, in giovanissima età dovette affrontare la lotta per l'esistenza, ma non perciò rinunciò a frenare l'impulso crescente a cantare, a comporre lavori in pro-

sviluppati maggiormente nel tempo, mentre nella verifica di «Il grido del gabbiano» sono chiari gli influssi leopardiani.

Possente appare l'impressionante «Preghiera di un morto», mentre il pessimismo desolato, che è anche anelito di ribellione alla società civile, della lirica «VA».

di VINCENZO LANDOLFI

sa degni di ogni elogio per la scarna, ma incisiva potenza delle descrizioni, sia della località, sia degli ambienti umani e della società nella quale si dibatteva per celiare le sue tendenze verso un tenore di esistenza confortevole e la realtà di proletario, immerso sino al collo nei dibattiti e nelle controversie fra lavoratori e padroni.

Il romanzo «LA FORZA DEI SOGNI» è denso di calore di vita vissuta, sicché può essere giudicato autobiografico senza tuttavia scapitare in valore, anche se solo qualche lieve imperfezione sintattica, ne conferma l'origine schietta di uomo del popolo, nato e cresciuto in ambiente popolare come per un errore del destino. Insomma, in Vincenzo Landolfi ci sono aspetti che possono avvicinarlo a Marotta,

GABONDI è giustificato dal travaglio della vita dell'autore, coinvolto nella battaglia di sempre dei lavoratori. Tuttavia le sue sono liriche incisive, potenti, che penetrano e lasciano un senso di dolore e di rimorso in chi legge, perché ognuno deve e può sentirsi responsabile dell'amara sorte altrui, perché siamo tutti colpevoli verso il Mondo del lavoro, che per cattiveria dei ceti padronali, per egoismo o avarizia ancora non hanno raggiunto la giustizia che aspettano da millenni e forse dovranno aspettare chissà quanti secoli, anche se non poche conquiste può vantare. Perché siamo tutti responsabili? Perché pochi hanno avuto il coraggio di fare un esame di coscienza e di riconoscere il dovere di andare verso le moltitudini diseredate, o soffocanti o in balia dell'incer-

tezza della vita. Gli oceani sono composti di gove d'acqua, che isolatamente sono zero, come lo siamo noi, in massima parte, ma se tutti andassimo incontro, magari con la parola, col pensiero, con gli scritti verso il proletariato, non ci sarebbero più né sommosse, né ribellioni, né soprusi, né sfruttamenti. Come la potenza degli oceani vince e spezza anche le scogliere, così la marea dell'opinione ferma e cosciente e l'appello anche se minimo del concorso sia pur soltanto spirituale dei più, sarebbe potenza risolutrice nel campo sociale. Che entrano queste divagazioni con il romanzo di Vincenzo Landolfi? Entrano, ossia vengono spontaneamente sulla soglia della coscienza, vivendo i travagli, le traversie, l'insieme della vicenda che il solerte romanziere fa rivivere, con la potenza della semplicità narrativa e la schiettezza dei casi raccontati, che appaiono realtà vissuta.

Vincenzo Landolfi maturerà ancora, produrrà nuove opere e se continuerà nella linea iniziata col garbo cioè d'uno stile incisivo, eppur non sconvolgente, farà sempre breccia nei cuori di chi avrà il piacere di leggerlo e ammirarlo.

Rodolfo Talamo

TEMPO D'ESAMI LE RACCOMANDAZIONI

Tempo di esami e, come in primavera ritornano le rondini, così di questi tempi ritornano le raccomandazioni. E' un fenomeno psicologico dei più interessanti della nostra vita sociale... Interessano gli alunni, le famiglie, i docenti, investe tutta la vita, che gravita intorno alla scuola.

Appena escono sulle piazze dei giornali, le fatidiche «comunicazioni di esami», si mette in moto il problema della «raccomandazione...». Chi sono questi mostri che vengono da chi sa dove... come sono: buoni, cattivi, severi, soavi, e che vogliono, si crea intorno ad essi tutto un mito, per lo più inconsistente; la fantasia elabora il mito, lo dilata, lo circonda di particolari, molto spesso grotteschi...

Si mettono in moto tutte le amicizie, vecchie e nuove, si rispolverano parentele, spesso dimenticate, si ritrovano parenti mai esistiti o inventati, si ricompongono intorno alla raccomandazione l'unità d'Italia, fortemente scossa dalle avventure regionali; non so, il capo ufficio, del paese, conosce l'altro capo ufficio del paese, il quale potrebbe conoscere il professore Caio, un giro di rapporti rinvieriti che si svolge dall'Alpi al Lillibeo, da Scilla al Carnaro, si incomoda perfino il bravo maresciallo dei carabinieri, il quale, per i suoi rapporti di ufficio, non dovrebbe essere lontano dal

Commissario Tizio, l'on.le ipsylon detta alla sua brava segretaria il suo biglietto raccomandativo; ognuno di noi diventa «sempre memore» di qualche cosa che nella vita ha unito al professore Vattelapesca, e così via tutta una catena di sollecitazioni umane si intreccia intorno alla figura del commissario di esami, si promettono «gratitudini eterne», che svaniscono il giorno dopo, personaggi mai visti, sorridenti e untuosi ti si fanno incontro, con un pezzo di carta, un foglio di giornale, un nome, un istituto e quanto più essi sono calti, un giudice, ad esempio, o un professore universitario, tanto più sono melliflui e ricchi di sorrisi... cinematografici!

Non c'è da meravigliarsi: la «raccomandazione» è sempre esistita, anche Orazio ne scriveva delle belle e graziose! Dante ne aveva bisogno, l'Ariosto le sollecitava, Carducci ebbe una scoperta formidabile quando fu nominato professore di eloquenza (come si diceva allora) all'Università di Bologna per finire a... tutti noi che molto spesso «raccomandiamo» l'anima a Dio, che è poi tanto buono da accettare tutte le raccomandazioni che Gli si rivolgono in tal senso e non fa come certi professori che, ahimè, delle raccomandazioni, se ne infischiano, elegantemente. Non potendo fare altro. Ed è giusto!!!

Giorgio Lisi

I Cavese dal cuore d'oro

Che dire a quanti hanno seguito e ancora seguono, con trepidazione ed affetto grande il caso della piccola Concettina, affetta da sarcoma all'occhio sinistro? Grazie, grazie, diciamo per il commovente interessamento, grazie per le numerose e sentite domande sullo stato fisico della piccola, la martire, grazie per gli auguri di una prodigiosa guarigione, grazie, soprattutto,

per il cuore d'oro di tanti e tanti, che con il loro esempio di bontà e di dolcezza hanno dimostrato come, anche a Cava, Amore, Bontà, Fratellanza regnano ancora sovrani!

La sofferenza di una bimba, di sette anni appena, ha messo in evidenza la parte più bella, più nobile dei Cavensi: Il cuore d'oro! Grazie! Grazie!

Un cittadino

M O S C O N I

PICCO DEL NIBBIO

di GUSTAVO MARANO

da Canalone in darsi salendo verso Alessio, alla svolta di un bivio trovi il Picco del Nibbio!

Ritornello:

Picco del Nibbio, Villetta assai romantica, dal buon Achille Monica conduci lassù...

Picco del Nibbio, tra i Colli solitario, Salerno e il suo Scenario fanno godere tu!

Nel sublime divin Fimamento, tra gli ulivi ed i pini d'argento, tue verande e cialdi adiacenti si protendono a picco sul mar!

Picco del Nibbio, Villetta assai romantica, tu bella e panoramica spieghi nel Cielo blu!

al piccolo e grazioso Paolo Romano dell'ing. Alfonso e della Signora Ernestina D'Ursi.

Padrino l'avvocato Filippo D'Ursi.

Al piccolo Paolo auguri di ogni bene.

Onomastici

Agli amici che festeggeranno il loro onomastico nel corrente mese di luglio e nei prossimi mesi di agosto e settembre giungano anticipati e cordiali i nostri auguri:

Avv. Comm. Enrico Caterina, Rag. Enrico Violante, al piccolo Enrico Passaro di Mimmo, Dott. Enrico Accarino, Dott. Carmine Terracciano, Comm. Carmine Giordano, Cav. Carmine Di Mauro, Dott. Carmine Salomone, avv. Carmine Parisi, Prof. Dott. Comm. Preside Federico De Filippis, Dott. Comm. Federico De Filippis, Procuratore agli Studi, Avv. Prof. Camillo De Felice, Avv. Camillo Lambinse, Dott. Eli Claria, signora Anna Coppola ved. Capmo, signorina Anna Papa, Rev. P. Alfonso Gravagnuolo, Cav. Alfonso Avigliano, sig. Alfonso Piana, Gen. CC. Alfonso De Mirj, Rag. Alfonso Salzano, avv. Alfonso Iovane, Ing. Comm. Domenico Capamo, Avv. Domenico Apicella, Apicella, Dott. Gaetano Magliano, Comm. Gaetano Avigliano, Dr. Ing. Gaetano Lorito, Comm. Dr. Gaetano Guido, signor Gaetano Iovane, avv. Alberto D'Ursi, Cav. Alberto Fusco, Colonn. CC. Lorenzo De Martino, P. Don Arturo Iacovino, avv.

avvocato Salvatore De Cicco, signorina Clara D'Ursi, Rag. Alfonso Coppola ved. Capamo, sign. Regina Mascolo, Avv. D. Demetrio Tucci, signora Rosa Santomaro-Coppola, sig. Egidio Muscarello, signorina Regina Mascolo s.i., sign. Maria Mascolo, sign. Maria De Filippis ved. D'Ursi, signora Maria De Falco-Ferrone, signora Maria Guarino-De Filippis, signorina Maria Liguori, signora Maria Battani Capamo, sig. Sergio Foca, Comm. Matteo Scaramella, signor Matteo Iovane, avvocato Michele Capamo, Rev. P. Pro. Don Michele Marra O.S.B., avv. Michele D'Amico, avv. Michele Rispoli.

Un particolare fervido augurio a S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava che festeggia l'onomastico il 14 agosto prossimo.

Lutto Virtuoso

Si è serenamente spenta la Signora Filomena Virtuoso, donna di elette virtù domestiche, sposa e madre esemplare.

Al marito sig. Costabile Virtuoso, ai figliuoli tutti e, particolarmente, agli amici Prof. Roberto, Sae. Benito e familiari tutti giungano vive espressioni di cordoglio.

Lutto Papa

Dopo una vita dedicata al lavoro, al servizio della Patria, della famiglia e della Città natale si è, in veneranda età, spento il N. H. Col. Cav. Enrico Papa, nel glorioso Esercito Italiano, si distinte

per rettitudine e valore, conquistando sul campo di battaglia, nella Grande Guerra 1915-18, la Medaglia d'argento al Valor Militare.

Concedeteci, dopo lunghi anni di intenso lavoro tornò a Cava e fu prescelto dalle Autorità Prefettizie dell'epoca alla carica di Podestà dal 1936 al 1939 e nella pubblica Amministrazione portò il contributo della sua rettitudine, della sua innata onestà, della sua preparazione e della sua esperienza e giovò innanzi tutto di retta amministrazione.

Vivo è stato il cordoglio a Cava dei Tirreni e ha e è stato manifestato con pubblici manifesti del Sindaco e dell'Associazione Combattenti e Reduci della locale Sezione.

Alla vedova signora Emma, ai figliuoli Dottor Goffredo e signora Marisa, alla nuora signora Anna Passaro, al genero Dottor Giovanni Cotugno e al nipote Dottor Francesco Paolo Papa, Intendente di Finanza di Pescara ed ai parenti tutti esprimiamo i sensi del nostro vivo cordoglio.

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

PER RIPARARE I VOSTRI OROLOGI
servitevi del tecnico **Franco Andretta**
con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

a SALERNO per il fabbisogno dei Vostri stampati Rivolgervi alla Soc. Tipografica **G. Iovane & C. fu Luigi Lungomare, 162 - Tel. 21105**

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Fondato nel 1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.12.1967 Lit. 6.097.054.336

DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	
	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	
	Via A. Sorrentino	» 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	
	Via Ferrovia, 11/13	» 751007
84025	E B O L I	
	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	
	Piazza Zanardelli	» 722658
84039	T E G G I A N O	
	Via Roma, 8/10	» 29040

HOTEL SCAPOLIATIELLO UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 41480

Un premio di "BONTÀ" DI CAVA,, all'alunno che riporterà la migliore votazione nei correnti esami di maturità e di abilitazione

Anche se non entusiasta, la risposta al nostro invito annuale per «Bontà di Cava» è venuta egualmente da parte di qualche centinaio di cittadini ed Enti nel cui animo albergano sentimenti di umana solidarietà.

Molti cui non manca la grazia di Dio nella propria casa non hanno risposto e, naturalmente, non gliene vogliamo.

A noi e a coloro che hanno risposto all'appello: resta la soddisfazione di aver dato un giorno di gioia e forse di felicità a numerose famiglie che dalle mani del nostro carissimo Mons. Vozzi, sempre primo in tutte le manifestazioni di assistenza, ricevette, o il ben nutrito pacco-vivere e una magnifica coperta di lana.

E' nostro dovere ora dar conto della somma incassata e del come essa è stata spesa. Ne è restituita la somma di L. 50.000 che abbiamo pensa-

to e certamente l'iniziativa incontrerà il favore degli espositori ai quali «Bontà di Cava» ha dato un contributo di assistenza all'alunno di Cava che nella corrente sessione d'esami di maturità o di conseguimento di diploma riporterà la migliore votazione.

E' una parola di plauso e di incitamento che a nome di «Bontà di Cava» vogliamo far giungere allo studente che meriterà il premio tanto più che tutte le richieste di assistenza, anche dopo la distribuzione dei pacchi sono state da noi esaudite con i fondi raccolti.

Siamo d'avviso che mai come oggi i giovani debbono essere premiati quando compiono tutto intero il loro dovere di studenti in un mondo di capelluti e di beat maili. Abbastanza sarà l'elogio e il premio per coloro che non si lasciano impastare da tali malanni, dando prova di e-

strema serietà preferiscono ai libri gialli i classici di Italiano, latino e greco...

Ecco perché sarà con viva gioia poter consegnare all'esito degli esami della sessione in corso, a nome di «Bontà di Cava», il premio di lire 50.000, al migliore «maturato o diplomato» cavaese.

Ecco il rendiconto della raccolta dei fondi di «Bontà di Cava» 1968:

Summa raccolta	L. 695.780
Spese:	
Per confezione N.	
160 pacchi viveri	
vivervi e coperte	550.000
Assistenza varia a persone bisognose	55.780
Spese di organizzazione: stampati, postali, regalie	40.000
Totale	L. 645.780
Uscita al miglior alunno	L. 50.000
Totale	L. 695.780

IL NECESSARIO E L'URGENTE

(continua dalla pag. 1) l'accesa di ridurre le loro prestazioni a poche e trascurabili e fuggerevoli ore di presenza in Università, o addirittura talvolta nemmeno a quelle?

Punto secondo. Professori, docenti e assistenti devono esercitare «effettivamente» i loro doveri didattico-scientifici.

E' notorio che, per taluni o molti di essi, ciò non succede o succede in maniera insufficiente e puramente «ostentatoria», dato che li disgiungono dai loro compiti di istituto l'esercizio delle loro professioni o l'avvicinazione di troppe consulenze e attività extra-universitarie.

La soluzione che da gran tempo si propone (e che da taluni vivacemente si combatte) è quella ben nota del «full time», del cosiddetto pieno impiego, cioè dell'obbligo di non far altro che il docente o l'assistente universitario. Ora sarebbe ingenuo ritenere di poter giungere, al risultato del «full time», con tutte le implicazioni di carattere organizzativo ed economico che esso porta seco, nel giro di pochi mesi. Ma un richiamo fermo, deciso e limpido ai doveri dei corpi insegnati, alle sue azioni di carattere disciplinare e penale comportate già sotto l'impero della legislazione vigente dalla loro violazione: questo sarebbe, a mio avviso, indispensabile e di grande utilità. Soprattutto se, guardando lealmente in faccia la realtà dell'ora, si tenesse presente una verità fondamentale: che gli studenti non hanno certamente il diritto di sindacare il «merito» dell'operato dei loro docenti (non possono cioè giudicare se questi insegnano bene o male), ma hanno il sacrosanto diritto, non fosse altro perché pagano le tasse, di sindacare la «legittimità» delle loro azioni, insomma di controllare se fanno o non fanno lezione, se stanno o non stanno nei loro istituti, se si occupano o non si occupano della ricerca scientifica e della preparazione dei loro discenti.

Non basta. E' urgente, assolutamente urgente correggere il sistema vigente dei concorsi universitari: un sistema che apre notoriamente le porte ai più disonesti accordi preventivi ed alle più «facili» magioranze preconcritte. Ogni concorso universitario porta alla elezione di una commissione

giudicatrice di cinque membri, i quali dovranno indicare non un solo vincitore, ma una «terna» di vincitori, e, quindi, di futuri professori. Chi non capisce che, con questo sistema, la terza dei vincitori non si forma in sede di giudizio, ma ben prima, cioè in sede di elezione (e di campagna elettorale) dei giudicanti? Nove volte su dieci, quando si sa che la «magioranza» di una certa commissione è risultata composta da tre determinati professori, che si erano preventivamente accordati per la rinuncia in blocco dei loro allievi personali, si conosce, anche ben prima della proclamazione ufficiale, la composizione della terza vincente.

E non vi è «relazione di minoranza» dei due commissari sconfitti che riesca mai a far sì che le bocce siano ridotte e il concorso sia parzialmente o totalmente rifatto. Oltre tutto perché, di solito, i due commissari di minoranza sono persone che sopra tutto deprecano di non essere riusciti in una combinazione di maggioranza, dalla quale sarebbe scaturita una terza di vincitori forse radicalmente diversa. L'inconveniente sarebbe diminuito, o almeno ridotto, se per ogni concorso i vincitori da dichiarare fossero non soltanto o tutti o tutti e due, come proponeva trasversalmente il piano Gui, due, cioè una «binna».

Ma la cosa più urgente e necessaria di tutte è di dare alla vita universitaria un respiro di idee e di opinioni più ampio. Integrare i consigli di amministrazione, facendovi largamente partecipare le rappresentanze dei vincitori non si forma in sede di giudizio, ma ben prima, cioè in sede di elezione (e di campagna elettorale) dei giudicanti? Nove volte su dieci, quando si sa che la «magioranza» di una certa commissione è risultata composta da tre determinati professori, che si erano preventivamente accordati per la rinuncia in blocco dei loro allievi personali, si conosce, anche ben prima della proclamazione ufficiale, la composizione della terza vincente.

Su questa strada l'Università di Napoli si è posta recentemente con molta decisione, nei limiti di quanto è consentito dalle leggi tuttora in vigore.

Il senatore Leone sarà, speriamo, particolarmente sensibile alle sollecitazioni che gli provengono dall'Università in cui si è laureato ed in cui ha poi spesso da decenni gli anni forse più sereni e cordiali del suo magistero.

Si è tenuta in Napoli l'Assemblea dei partecipanti al fondo di dotazione dell'Istituto per lo Sviluppo Economico Meridionale - ISVEIMER.

La riunione, presieduta dal Cav. di Gr. Cr. Alfonso Menna, ha avuto quest'anno anche il carattere di un incontro con gli operatori economici.

In rappresentanza del Governo è intervenuto il Senatore Agrimi, Sottosegretario al Tesoro.

Era presente il Dr. Mario Giordano, Direttore dell'Istituto.

Il Presidente dell'ISVEIMER, nella relazione al bilancio del 1967, ha tra l'altro affermato che, in ordine agli obiettivi che si vanno delineando nel quadro della contrattazione programmatica e della nuova fase della politica meridionalistica, la intenzione nuova della riunione del massimo organo statutario ha voluto attestare che l'invito rivolto dalle Autorità di Governo agli operatori economici, di assumere le proprie responsabilità per lo sviluppo del Paese e del Mezzogiorno, trova sollecita rispondenza negli Enti chiamati a deservire strumenti operativi della contrattazione.

Passando ad illustrare le risultanze dell'esercizio 1967, il Presidente dell'Istituto ha precisato che nel corso dell'anno sono pervenute all'Istituto 416 domande di credito industriale per una richiesta di 169 miliardi 280 milioni circa, con un aumento dell'importo medio unitario della richiesta.

I finanziamenti industriali deliberati nel 1967 sono stati 290, per un importo totale di 71 miliardi 232 milioni circa. Le concessioni concorrono all'investimento di 117 miliardi. Pertanto l'ammontare complessivo dei finanziamenti deliberati dall'Istituto dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1967 supera i 695 miliardi, di cui 563 erogati. Tali prestiti hanno consentito investimenti globali per circa 1280 miliardi e l'occupazione di oltre 167.000 addetti, ed hanno riguardato 2059 nuovi impianti e 2830 ampliamenti.

Sempre nel 1967 l'ISVEIMER ha esplicato un particolare impegno nella fase di somministrazione dei mutui, erogando, per finanziamenti industriali, 107 miliardi 223 milioni circa.

In ordine alle altre operazioni di credito alle quali l'ISVEIMER è abilitato, il Presidente ha precisato che le domande di prestito mediante sovvenzione cambiale sono state 224 per 3 miliardi 449 milioni circa; le sovvenzioni deliberate 57 per oltre 674 milioni. Infine le domande di credito per attrezzature commerciali sono state 448 per un importo di 5 miliardi 174 milioni circa; i finanziamenti deliberati in favore delle imprese del settore, 185 per 1 miliardo 585 milioni circa.

Nel corso del 1967 sono, poi, pervenute all'Istituto 354 domande di contributo

in conto capitale, che l'ISVEIMER istruisce per incarico della Cassa per il Mezzogiorno. Sono state compilate 1595 istruttorie per nuove concessioni e si sono effettuate 885 verifiche per l'erogazione di concessioni deliberate ammontanti a 166 miliardi 320 milioni circa.

Passando all'esame del conto economico il Presidente Menna ha segnalato che lo ammontare complessivo delle rendite lorde si è elevato

a L. 32.677.378.108, con un incremento di L. 4.101.187.644 su quelle dell'anno precedente, mentre le spese ammontano complessivamente a L. 29.899.028.485.

Il conto spese e rendite ed il bilancio pareggiato, pertanto, con un saldo di L. 2.778.349.623, già al netto degli accantonamenti per imposte in abbonamento e ricchezza mobile, nonché della quota a carico dell'esercizio, per l'adeguamento del fon-

do liquidazione personale. Da detto saldo, detratte le quote degli ammortamenti sugli immobili e mobili di proprietà e dopo lo stanziamento di L. 1.952.000.000 al fondo rischi, che in tal modo si eleva a L. 3.072.000.000, resta un utile netto dell'esercizio di L. 436.115.970.

Concludendo, il Presidente Menna ha rilevato che, nel corso del 1967, si è attuato un ulteriore consolidamento dell'Istituto, che è sem-

pre più in grado di assolvere ai propri compiti istituzionali con rinnovato impegno, avendo anche opportunamente migliorato la propria efficienza organizzativa.

Il Presidente del Collegio Sindacale, Dr. Salvatore Viaggio, ha dato lettura della relazione dei Sindaci sul bilancio, proponendone la approvazione.

L'assemblea ha, quindi, approvato all'unanimità il bilancio al 31.12.1967.

Centosessantatré soggetti sono stati esaminati dai Giudici

Si è conclusa a Cava dei Tirreni la "IX Mostra Nazionale Canina CAC,"

Il Sindaco Abbro ha porto il suo saluto a nome della cittadinanza agli espositori veterani - Numerosi premi assegnati

Si è conclusa, alla presenza di un folto pubblico, la «IX Mostra Nazionale Canina C.A.C.», organizzata dal Gruppo Cinofilo Sarnano (Antonio Lupo) nel novembre delle manifestazioni della IX Estate cavaese indetta dal Comune e dall'Azienda di Saggiuno di Cava dei Tirreni.



Il grazioso Andrea Magliano del Dott. Gaetano Carezza la bella mouloung del Pavone di 12 mesi nel giorno in cui alla Mostra Internazionale canina di Napoli conquistò la medaglia d'oro e il titolo di «eccellente». Anche alla nostra cavaese la mouloung ha conquistato una medaglia e una coppa d'argento.

Centosessantatré soggetti provenienti da tutta Italia sono stati giudicati nella mattinata di domenica dai giudici: cavaliere Paolo Ciceri, dott. Ruggiero Solbiati, Dr. Mario Pericini, signora Tina Visconti, i vincitori sono, poi, altri.

All'inizio della cerimonia della premiazione l'avv. Clarizia prima ed il sindaco prof. Abbro poi hanno ricordato il cammino percorso dalla mostra nazionale canina di Cava, i suoi successi, le sue tappe, ostacolando l'opera del compianto prof. Antonio Lupo, ideatore della rassegna cavaese nel 1959, opera proseguita con analogo successo ed immutata passione dal figlio, prof. Carlo. Il Sindaco Abbro ha porto il suo particolare saluto, a nome della cittadinanza, agli espositori veterani della mostra, gli stessi che confluirono per la prima volta nell'elenco-catalogo di nove anni fa e che presenti ininterrottamente nelle successive edizioni, fino a quella di quest'anno, hanno mostrato un vivissimo interesse per la competizione cavaese.

Dal canto nostro dobbiamo aggiungere che sebbene, per il secondo anno, la data di svolgimento della mostra canina di Cava sia coincisa con un'analoga manifestazione svoltasi a Napoli (più saggia e conveniente, per entrambi le gare, sarebbe concordare una data meno competitiva), il successo è stato pari all'aspettativa degli organizzatori.

Ed ora riportiamo un elenco necessariamente incompleto per motivi di spazio, dei soggetti premiati.

Targa ENCI al miglior soggetto delle razze da ferma tra quelli che hanno conseguito il C.A.C. in classe Campioni al setter inglese «Toms del Gr. Uff. Cozzolino di Resina».

Targa ENCI al miglior soggetto delle razze da ferma tra quelli che hanno conseguito il C.A.C. in classe Campioni al setter inglese «Toms del Gr. Uff. Cozzolino di Resina».

Targa ENCI al miglior soggetto delle razze da ferma tra quelli che hanno conseguito il C.A.C. in classe Campioni al setter inglese «Toms del Gr. Uff. Cozzolino di Resina».

re tedesco «Gerd V. Dorn» della dell'allevamento Roso Anasack.

Targa ENCI al miglior soggetto delle razze da compagnia al bouledogue «Dolly» del dr. Drommi di Roma.

Coppa Provincia di Salerno all'allevamento presente in esposizione con il maggior numero di soggetti all'allevamento di Villa Baligiano di S. Giorgio a Cremano.

Coppa del Comune di Cava al miglior gruppo delle razze da ferma ai pointers «Wange e Wandinas del sig. Jamotta».

Coppa della Sezione Provinciale Cacciatori di Salerno alla migliore coppia delle razze da ferma ai soggetti «Lies ed elgros, cani da ferma tedeschi dell'allevamento Val di Diano di Polla».

Medaglia d'oro del Gruppo Cinofilo Sarnano al miglior soggetto delle razze da ferma al setter inglese «Toms del Gr. Uff. Cozzolino di Resina».

Coppa del Comune di Salerno al miglior soggetto fra le razze giudicate all'anno «Nadira della signora Prandini di Milano».

Coppa del Gruppo Cinofilo Sarnano al miglior gruppo fra le razze giudicate ai piccoli terrieri «Dorici» e «Sarraceni» del «Jill del dr. Falanga di Napoli».

Coppa del Credito Commerciale Tirreno al diadema «Lentras della signora Prandini di Milano».

Coppa della Banca Cavaese e di Maiori al barbone nano «Parrish del signor James Parrish di Napoli».

Sono stati distribuiti, inoltre, molti altri premi di qualifica, di onore e speciali messi a disposizione da Enti pubblici e da privati.

Direttore Responsabile

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno

23-8-1962 N. 206

Jovane - Longone - 21105 - BA

da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 tel. 41209

Tenete i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

COPELITE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISTANDO IL

Copertificio Cavaese di DOMENICO PASSARO CAVA DEI TIRRENI - TEL. 4132

Presso i Fratelli Pisapia Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

Mobilificio TIRRENO

tutto per l'arredamento della casa

SALONI DI ESPOSIZIONE IN VIA MANDOLI CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41442

L'ANGOLO DELLO SPORT

AL TIRAR DELLE SOMME
LA CAVESE NON SI SALVA

Anche quest'anno, come da prevedere, la massima rappresentanza locale in seno al piccolo grande mondo del calcio non è andata al di là di un buon piazzamento che comunque non le permette di reinserirsi in quella schiera di «campione» allargata lo scorso campionato per evitare che la Serie D costasse un occhio per la testa alle squadre semiprofessionistiche.

—Nella estate scorsa, allorché si sperava in un ripescaggio per meriti sportivi, la pratica non fu seguita sulla Lega fiorentina e l'esclusione dall'elenco delle cinque squadre campionesse avvenne di diritto alla Serie D non costituiti un dramma per i dirigenti e gli sportivi locali i quali pensarono che i dirigenti federali avessero tenuto conto della candidatura della Cavese solo perché lo Stadio non era pronto.

Ma, onde evitare qualche malcontento che serpeggiava negli ambienti che stanno vicino alla società, i dirigenti presero il sacrosanto impegno di varare una squadra di primato, un'undici che sul campo guadagnasse qual che scappasse per la Serie D che la Lega fiorentina non le aveva dato per i famosi meriti sportivi.

Furono acquistati diversi giocatori a prezzo esagerato (un certo Festa pare che al mercato costasse circa la metà di quanto fu effettivamente pagato) e, scomodato un forte difensore, Gobbi, dal lontano Veneto per scendere nella nostra città e da titolare che era dalle sue parti a scontro fu utilizzato, in due partite di campionato, al fine campionato, col secondo posto ottenuto, si è detto che di meglio la Cavese non avrebbe potuto fare.

Su questo punto non siamo per niente d'accordo in quanto la squadra locale avrebbe dovuto imporsi alla maniera forte anche perché la squadra vincitrice del campionato, vale a dire il Sorrento, non era un complesso tale da incutere timore a gente esperta in difesa quale certamente è Candurro, Muscarillo, Toso, Ruggiero e gli allenanti Lasaponara e Santucci nonché ad ammazzare i loro avversari. I loro zaffari così furono allo scorso campionato i vari Fanfani, Festa, Cullone e Barberis. Forse il tallone d'Achille della squadra era nell'allenatore Nenni, il quale modesto in tutte le sue cose, non s'è dimostrato all'altezza di tecnico fatto su misura per squadra che debba emergere.

Ma questo stato di cose i dirigenti lo conoscevano ed allora perché affidargli la conduzione tecnica? Per economia, forse? Ed in questo caso hanno dimostrato di aver chiaramente sbagliato in quanto tutte le società che sono dotate di ambiziosi programmi per forza di cose sono costrette a sacrificare sull'altare dell'... portafogli una cifra x per un allenatore che abbia un passato veramente eccellente.

Ci si viene a dire, ora che il campionato 1967-68 è passato agli archivi, che la Cavese ha schiuso la gestione con un passivo di venti milioni di lire, cifra che all'occhio profano sembra troppo

grande specie se si consideri che mai come nel corso della stagione ora conclusa, la società locale ha usufruito di un contributo extra da parte del Comune a metà campionato di tre milioni e mezzo?

Per la prossima stagione è trapielata la notizia secondo la quale il Sindaco prof. Albano abbia promesso ai dirigenti di...

**Leggete
Diffondete
"IL PUNGOLO,"**

genti che lo Stadio avrà l'agibilità per il primo settembre prossimo venturo.

Certamente i lavori saranno arrabbiati alla meno peggio e, una volta avuto il collaudo da parte del CONI si tirerà avanti nella speranza di veder completo lo Stadio entro breve tempo.

Intanto i dirigenti locali

hanno deciso, anche questa volta, di inoltrare domanda alla Lega semi-professionistica per un possibile reinserimento in Serie D. Non vogliamo malignare, ma pensiamo che lo abbiano fatto solo per salvarsi presso i tifosi in quanto posti disponibili per la Serie superiore non ce ne dovrebbero essere.

Sul fronte acquisti-vendite c'è da registrare il passaggio nelle file del Sorrento di Barberis e di Cullone entrambi acquistati dalla neo-promossa unità napoletana per la cifra globale di cinque milioni.

E' dato, comunque, per scontato che la Cavese, se avrà il piacere di usufruire dello Stadio, disputerà nella prossima stagione un campionato di assestamento. Così davvero avvilente per Cava e per gli sportivi locali.

Lo sportivo.

DOMANI
NEL C.S.I. CAVESE

Il Comitato Zonale del C.S.I. di Cava dei Tirreni ha indovinato un ciclo di manifestazioni in occasione della consegna dei premi alle Società e agli Atleti che si sono distinti negli anni scolastici 1966-67 e 1967-68 nei settori dell'Atletica Leggera, del Calcio, del Nuoto, della Pallacanestro, della Pallanuoto e del Tennis da Tavolo.

Nel contempo il Comitato Zonale desidera esprimere a quanti hanno fiancheggiato la nostra iniziativa sportiva e la sua opera, in vista della fine della stagione sportiva, la più vivace e fruttuosa, il più vivo ringraziamento per aver reso possibile il successo delle sue iniziative, grazie alle quali il numero delle società aderenti è salito a ventisei e quello dei praticanti a circa milleducento unità.

Tra le manifestazioni è stata compresa la Commemorazione degli sportivi defunti tra cui va annoverato anche Virgilio Felice Levratto, grande giocatore e ottimo educatore, al cui nome è legato uno dei migliori periodi dello sport calcistico cavaese.

La famiglia del Centro Sportivo Italiano non poteva non ascoltare la voce della Chiesa che ci richiama sulla morte e al culto dei defunti.

PROGRAMMA

Venerdì, 5 luglio 1968:

Salone «Paolo VI» in piazza Duomo
ore 19,30: Conferenza tecnica del D. T. Pio Silvestro
ore 20,30: Incontro spirituale.

Sabato, 6 luglio 1968:

Salone «Paolo VI» in piazza Duomo
ore 19,00: Spettacolo Arte varia

Chiesa di S. Rocco,
ore 20,30: S. Messa degli Sportivi celebrata da S. E. Mons. Alfredo Vozzi in ricordo degli Sportivi cavaesi defunti (valida anche per l'adempimento del prete festivo)

Domenica, 7 luglio 1968:

Salone «Paolo VI» in piazza Duomo
ore 19,30: Conferenza del D. T. Pio Silvestro
ore 20,30: Incontro spirituale.

Gran pavese sul pennone del C.S.I.
(oggi e domani la premiazione dei migliori)

Al termine di un'annata densa di attività, il C.S.I. di Cava si appresta a premiare i suoi elementi migliori e le Società che hanno premiato nel corso del corrente anno Sociale.

E' stato un anno laborioso per tutti i dirigenti, i quali grazie ad un encomiabile spirito di sacrificio, sono riusciti a condurre in porto una serie di manifestazioni agonistiche e formative degne dell'elevato numero di Tesserati.

Domenica, 7 luglio, alle ore 19,30, nel salone Paolo VI, gentilmente concesso da S. E. Mons. Alfredo Vozzi, sempre sensibile ai problemi dei giovani cavaesi, si celebrerà un vero e proprio festival della gioventù sportiva cavaese, quella gioventù che chiede al C.S.I. di vedere soddisfatte quelle esigenze spirituali che sovverte la società tecnologica e materialistica in cui viviamo trascurata o addirittura ignorata.

Il C.S.I. non tende alla realizzazione di fini politici o similari: una unica ambizione è di avviare allo sport i giovani inculcando convinzioni sane sotto l'aspetto della liceità sportiva e morale. I Campioni del C.S.I. hanno molti altissimi che riflettono bene le origini e lasciano intravedere una preparazione di base che non tutti possono vantare. I vari Prati, Danelli, Rivera, Bulgarelli e tanti altri hanno attinto alle vette più alte dello sport raggiungendo traguardi luminosi, ma, quel che più conta sono additati l'esempio di correttezza e di dirittura critica non prestando il

fianco ad alcuna critica. Ecco quale è l'intento dei dirigenti del C.S.I.: servizi dello sport come di un mezzo capace di educare e di avviare i giovani alla vita, garantendo loro un bagaglio di insegnamenti morali talmente

**Cavesi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,**

validi da metterli al sicuro da ogni prevaricazione che le vicende del nostro tempo frappongono sul cammino dell'umanità.

Questo insegnamento non sempre riesce facile farlo intendere ai giovani i quali trascinati dall'entusiasmo per lo sport ed accetti dall'interesse e dalla passione per il risultato molte volte tradiscono un'indole esuberante, caratterizzata dal prevalente interesse per la vittoria agonistica pura e semplice.

Comunque la realtà inconfutabile è che la gioventù ha bisogno del C.S.I. ed ha fiducia nei suoi dirigenti: non ha bisogno perché i giovani cercano la soluzione di tutti quei problemi che anticamente li affliggevano ed il C.S.I. con i suoi insegnamenti

ti e con gli esempi di vita sportiva vissuta e sofferta minuto per minuto riesce a forgiare gli animi di questi ragazzi che chiedono al C.S.I. ed ottengono da esso di diventare uomini di responsabilità e portatori di idee nuove e convinti della necessità di una nuova bandiera.

La fiducia nei dirigenti è una cosa che si acquista man mano che i giorni passano e le amicizie si cementano: da uno scrozzo appannato nasce ammirazione per il compagno al quale, magari, poter confidare le proprie ambizioni sicuro di ottenerne comprensione e conforto.

Questa è la famiglia del C.S.I., formata da muratori, braccianti, studenti, artigiani, impiegati, ragazzi bisognosi, figli di famiglie dalle

dalle umili origini, che provincialmente si mescolano a coetanei più fortunati senza complessi di inferiorità intrecciando tra loro dialoghi, grazie all'unico linguaggio che nel nome dello sport affratella tutti gli uomini senza distinzione di razze e di censi.

Per premiare questi giovani il Comitato Zonale di Cava ha organizzato la cerimonia di chiusura dell'anno agonistico 1967-68.

Tale manifestazione ha preso l'avvio ieri sera, venerdì, e continuerà stasera con la celebrazione della S. Messa per gli sportivi in San Rocco, alle ore 20,30 e continuerà con la premiazione che si terrà domani sera, alle ore 19,30, nel Salone «Paolo VI», dopo la conferenza dell'avv. Marcello Torre,

Vice Presidente della Provincia, il quale intratterrà i convenuti sul tema «Lo sport e i giovani».

Da queste colonne intendiamo esprimere i sensi della nostra più viva riconoscenza, anche a nome dei milleducento atleti e dirigenti di cui il C.S.I. si onora di essere il portabandiera, e a tutti coloro che hanno accolto l'invito a collaborare alla buona riuscita della manifestazione.

Raffaele Senatore

LUTTO

Si è serenamente spento il Comm. Pasquale Apicella, nobilissima figura di gentiluomo che a Cava godeva larga estimazione per le sue doti di bontà e di rettitudine.

Alla devoluta vedova signora Sofia Polizio, al cognato sig. Diego Polizio, ai germani, ai nipoti Polizio e Di Mauro giungano le nostre più vive condoglianze.

L'ESTATE CAVESE

Qualche lettore ci ha chiesto quando avremo pubblicato il programma della corrente Estate Cavaese. Rispondiamo che al documento sarà data pubblicazione non appena ci perverrà da parte dell'Azienda di Soggiorno della sua attività promissoria.

Questa è la famiglia del C.S.I., formata da muratori, braccianti, studenti, artigiani, impiegati, ragazzi bisognosi, figli di famiglie dalle

1968 in particolare, ma non se ne è fatto più niente.

Comunque, programma a parte, è necessario che l'Azienda di Soggiorno dia segni di vita e che turisti e villeggianti non discriminino la nostra città cui la natura in tanta prodigiosa di bellezze, ponendola, fra l'altro fra i monti sempre verdi e a cinque minuti dal mare.

Ampliata una strada di frazione S. Lucia

Per vivo interessamento del Consigliere Provinciale di Cava dott. comm. Federico De Filippis l'amministratore provinciale di Salerno ha deliberato di procedere all'allargamento della strada viaria esistente al centro della frazione S. Lucia, uno dei più popolosi villaggi cavaesi che conta oltre 3000 abitanti.

L'iniziativa è stata accolta col massimo consenso dalla popolazione del posto che da anni aveva chiesto la realizzazione di quest'opera.

Neo commissario al Tennis Club

Nell'assemblea del 24 giugno s. m. i soci fondatori del Social Tennis Club Cava, scaduto il periodo di commissariato affidato al sindaco prof. Eugenio Albano nel gennaio scorso ha nominato ad unanimità il nuovo commissario nella persona del dott. Eduardo Volino che ha assunto l'oneroso incarico dotato di una potente carica di entusiasmo col quale tenta di risolvere i gravissimi problemi che da anni attanagliano la vita del massimo sodalizio cavaese.

Perchè non si trasferisce Cava la tenenza dei Carabinieri

Pubblichiamo nello scorso numero il lunghissimo elenco dei furti commessi a Cava nei mesi di aprile e maggio quasi tutti ad opera di persone rimaste sconosciute, e come altre volte avevamo fatto sollecitare l'intervento degli Organi Provinciali responsabili perché comunque avessero adottato provvedimenti perché fosse evitata alla grave situazione alla quale, nonostante tutti gli encomiabili sforzi delle Autorità di Polizia locali, la cittadina è costretta ad assistere.

Certamente la nostra segnalazione sarà stata presa in considerazione e certamente saranno allo studio quei provvedimenti che il caso richiede prima fra tutti quelli di aumentare l'organico sia nel Comando di Stazione del CC, che nel Commissariato di P. S.

In attesa che tali provvedimenti vengano adottati noi ci permettiamo segnalare una soluzione radicale al problema: il trasferimento della Tenenza del CC, da Amalfi a Cava. E' un provvedimento che s'impone perché proprio non ci rendiamo conto con quale criterio la Tenenza fu confinata sotto il bel cielo di Amalfi lontana circa 30 Km. da Cava che è certamente il centro maggiore della sua giurisdizione.

Noi ci domandiamo cosa faranno tutti i giorni i numerosi uomini destinati alla Tenenza di Amalfi ove sarebbe più che sufficiente per tante considerazioni un Comando di Stazione della consistenza numerica di quella esistente oggi a Cava. A Cava, invece, forte di circa

50 mila abitanti, con circa 20 frazioni, a volte lontane vari Km. dal centro della città la Tenenza potrebbe lavorare sodo e aggiornare finalmente quelle organizzazioni di ladri che oggi si sentono al sicuro perché conoscono bene la deficienza numerica degli uomini di stanza alla Stazione CC. di Cava.

Una volta Cava dipendeva dalla Tenenza di Nocera Inferiore distante appena 7 km e la cosa poteva anche andare, ma oggi è inconcepibile mantenere in vita la Tenenza in Amalfi forte, certamente, di un numero di uomini che difficilmente trovano impiego nella reale attività non solo di Amalfi,

città di tutti i paesi della Costiera.

Siamo sicuri che la nostra proposta sarà presa in seria considerazione dalle Autorità competenti mentre vogliamo sperare che il Consiglio Comunale vorrà farla sua e rassegnarla con la dovuta documentazione a chi deve prenderla in esame e provvedere.

Vero è che a Cava si è in regime di smobilitazione di tutte le vecchie istituzioni: sono stati soppressi il Carcere Mandamentale e due medici condotti, ma il massimo consenso civico ha il dovere di intervenire in un problema molto grave come è quello della sicurezza dei cittadini in tutti i campi.

"A nammurata mia"

di Matteo Apicella

Matteo Apicella, il valore artista-pittore della nostra città che tanti successi ha avuto con le sue bellissime tele, in tante città d'Italia, si è dimostrato anche un buon poeta con la recente pubblicazione di una raccolta di poesie napoletane cui ha dato il titolo di «A NAMMURATA MIA».

la "Mobilfiamma,"
di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere

DOZZI IMBATTIBILI

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Telef. 41185 - 41305

Servizio inappuntabile

Troverete presso la "nuova Lavanderia,"

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	78	17	36	44	59
CAGLIARI	31	16	3	55	51
FIRENZE	53	17	54	22	30
GENOVA	40	41	39	27	38
MILANO	35	79	31	37	18
NAPOLI	41	40	56	34	59
PALERMO	57	20	65	82	9
ROMA	21	77	35	49	75
TORINO	50	45	7	88	17
VENEZIA	6	46	9	63	62

DUE TORRI
ROTOLO DI CAVA DEI TIRRENI

Luglio 1968

Fra il verde della sua collina si è inaugurato il Grand Restaurant, Bar, Pizzeria, Dancing
DUE TORRI
in questa amena cornice potrete gustare le specialità del nostro chef.

Ampi saloni per Convegni e Sponsali
Chiesa attigua - Ampio parcheggio